

TIBERIO GULLUNI

I MIEI OCCHI SI PERDONO

*Liriohe*

QUADERNI  
DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI POESIA  
ROMA

LIRE 1.000



TIBERIO GULLUNI nacque a Mammola (Reggio Calabria) il 1904. Esercì la professione di medico condotto a Colonna (Roma) amatissimo e stimatissimo da tutti, fino alla sua fine improvvisa avvenuta a Colonna il 14 maggio 1968.

Fu collaboratore di giornali e riviste. Ebbe vari premi letterari. Pubblicò molti volumi di liriche: « Note », « Versi », « Pennellate », « Il divino », « Anima mia », « Umiltà », « Il mio carro », « Acquarelli » e i due Quaderni della nostra Collana « La clessidra » e « La conchiglia ».

TIBERIO GULLUNI

## I MIEI OCCHI SI PERDONO

*Liriche*

QUADERNI  
DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI POESIA  
ROMA

Questo libro, il diciottesimo dei  
*Quaderni dell'Associazione Internazionale di Poesia*  
con sede in Roma, Via A. Poliziano, 69  
è stato stampato nella Tipografia Laziale, Frascati  
il 14 marzo 1969

TIBERIO GULLUNI (che della professione di medico fece un vero apostolato) si dedicò sempre, con tutta l'anima, alla poesia che fu la sua costante ed alta consolazione. Poeta schietto ed originale egli fu il cantore della sua Calabria, degli affetti familiari, dei più intimi sentimenti. Fedele e fraterno amico da tanti anni dell'Associazione Internazionale di Poesia e di « Il Giornale dei Poeti », fu nostro amato e stimato collaboratore. Di lui la nostra « Collana di poesia » ha pubblicato due Quaderni: « La clessidra » e « La conchiglia » che ebbero ottima accoglienza dalla critica.

Due giorni prima della sua morte improvvisa, che ha lasciato nella nostra ideale famiglia di poesia un accorato rimpianto, mi consegnò, con entusiasmo fanciullesco, il manoscritto di questo libro... che egli non vedrà!

In un foglietto trovato nella tasca della sua giacca (scritto evidentemente la sera prima della sua fine) furono trovati questi versi presaghi che riportiamo!

**Edvige Pesce Gorini**

## I miei occhi si perdono

Quando si fermavano queste lacrime  
e sulle labbra non avevo neppure  
inteso il silenzio  
perduto nel chiasso della vita

Roberto Gullone

---

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati per tutti i Paesi,  
comprese la Svezia, la Norvegia, l'Olanda e l'Urss.

## IL CRISTO

Egli il segreto sa della salvezza  
e per donare vita  
ha vissuto lo strazio della morte.

Uomo,  
tu, pellegrino della notte,  
batti i sentieri scuri della terra  
e una lucerna fioca ti accompagna  
in cerca di quel vero che hai perduto!

Egli è la sola luce  
negli occhi tuoi smarriti  
la voce rincorante del fratello  
la pietà che redime e che consola.

## NATALE

Visco divelto dalla quercia porti  
carnose foglie e coccole di cera.

Natale!...  
Odore di muschio e di bosco...

Ed arde nel focolare  
la favola del ceppo e della fiamma...

## CASA PATERNA

Lontananze, scalfite sulla soglia  
da passi affaticati, vi ritrovo  
lise impronte che il tempo non distrugge.  
La rugginosa voce  
della porta che si apre con lamento  
è il singhiozzo di tante bocche chiuse.

Casa paterna piccola eri allora  
pei numerosi figli:  
oggi sei troppo grande per nessuno!

## ANIMA CADUTA

Negli occhi bistrati ancora, la pietà  
e lagrime bevute dalle ciglia...

Ho raccattato un'anima caduta...

Ferita sei nell'ala capinera  
ed il sangue nelle mie mani cola  
caldo della tua colpa.

Pentita e già redenta  
ti accoglie sotto il manto la Madonna,  
o anima caduta!

## LA FORZA DI MORIRE

Cenere nell'anima.  
I giorni nello specchio  
del mio viso riflessi  
con i solchi duri della fatica!

I ricordi sono carboni spenti  
nell'inverno chiuso della vita...

Oh, Dio, dammi la forza di morire!

## ATTESA

Il pane di granturco  
scuro come il tuo volto,  
montanaro,

e le mature ulive  
hai lasciato  
e la terra e il vino rosso.

Il cammino del sole  
segnava a giorno le ore del lavoro  
e le spighe di luglio  
ondavano a distesa.  
Oggi ti offusca gli occhi la fumata  
dell'alte ciminiere  
ed è deserta l'aia dove il vento  
fa mulinello delle vecchie pule.  
Ma in attesa,

la mamma accende ancora  
votiva fiamma al quadro di Maria,  
chiedendo il tuo ritorno al focolare.

## SAN BENEDETTO ANIMA DEI SILENZI

Anima dei silenzi della notte...  
Muto chiarore di lontane stelle!

Speco di solitudine, dimora  
tra i monti senza verde...

I desideri, aculei del rovetto,  
pungono i sensi vivi della carne.

Ad annullarli, prono sulla terra,  
passo e ripasso i grani del Rosario  
nel martirio del corpo;  
e il petto mi percuoto con un sasso  
per castigar le bizzze del mio cuore;  
e per sentire il fuoco della sete  
nella vampa del sole m'inginocchio  
e quando il gelo screpola le pietre  
mi denudo dell'unico mio saio.

Roccia cruda  
ricovero del corvo,  
gelido asilo alle mie lunghe veglie,  
ai digiuni saziati di preghiere,  
nel tuo cavo selvaggio  
fai nascere le rose!

Sospesa a precipizio tu non crolli  
come non crolla mai la fede in Cristo.

## IL SILENZIO

Pane dell'anima il silenzio...

Così fugace ai vivi  
Così eterno ai morti!...

## CREPUSCOLO

I crepuscoli hanno le ore dell'addio...  
Muoiono nello stagno della notte.

Il rosario di rane esce bagnato  
dalla malinconia dell'acqua morta...

E già compare in cielo  
la stella della sera...

Una lontana lagrima di luce  
speranza del nocchiero.

## INVERNI

E' il silenzio che arde sulla brace.  
La fiamma non parlotta.

Nel camino si spengono i racconti  
dei miei passati inverni.

La cenere s'imbianca di tristezza!

## APRIMI GLI OCCHI

Aprimi gli occhi o Dio:  
fammi vedere!  
Il muro della notte mi fa cieco.

Un intrico di palpiti e pensieri  
mi vortica nell'anima sgomenta.

Mi annullano profondità di spazi  
e gli occhi si smarriscono nel cielo  
in cerca della luce che si è spenta.

## A PIEDI SCALZI

Col dito del silenzio sulle labbra  
mi accoglie mite l'ombra.

E vado a piedi scalzi nel sentiero  
per non destare il sonno delle piante.

Non fremito di foglie  
Ma il mio respiro e il battito del cuore.

## IMMENSITA' DEL NULLA

Il vento non ritorna sui suoi passi...

Porta con sè la voce delle foglie  
e la cenere spenta dei ricordi...

Ma rimane l'immensità del nulla  
e la rassegnazione del morire  
nella china dei giorni.

## L'AVE

L'Ave scende dal campanile a valle  
e il vento dorme sul letto delle nuvole...

Un muro d'ombra il bosco  
ed il fruscio

si chiude nelle stanze della sera.

Ritornano gli armenti  
ed il bifolco  
odora di foresta.

## LAGRIME D'INFANZIA

Dimenticato ho il gusto  
delle lagrime d'infanzia  
ed il tempo m'ha inaridito il ciglio.

Dei rimbrotti di mamma  
la nuvola fugace  
ridava il cielo limpido ai miei occhi  
ed asciugava il pianto  
un suo sorriso.

## IL DESTINO

Traccia la linea curva della vita  
nel palmo della mano  
il compasso del tempo.

E gli altri segni impressi dal destino  
svelano l'incantesimo dei giorni.

## SARCHIATURA

Dei papaveri bruciano le fiamme  
su onda verde di grano  
e sarchiano le donne.

Guizzi di sole e cori  
nell'armonia dell'umile fatica...

A quel canto si unisce  
l'allodola sospesa.

## NEL MARE DEI SOGNI

Mute pietre della vita  
che non avete volto  
con occhi senza sguardo mi guardate.

Lascio passando i miei sospiri al vento...

Son grani di un rosario senza poste  
l'ore della fatica  
che in viso mi ha lasciato la sua ruga...

Nel mare dei miei sogni  
ho calato la rete  
e l'ho tirata colma di rottami.

## TI RINGRAZIO DIO

Sono alle Tue soglie  
e ancora vivo,  
ma quanto mi è difficile varcarle!

Donde vengo non so né dove vado...

Gli sterpi hanno sepolto la mia strada!

Tanto fredda la luce delle stelle  
nella mia lunga notte senz'aurora  
e Ti ringrazio Dio di questa vita  
anche se agli occhi mi hai legato il pianto.

## LA SUORA

Tutta ombra  
senza peso  
labbra smunte  
e l'anima negli occhi...

Mani di cera  
grani di rosario  
nell'umile silenzio del colloquio.

Verginale profumo di mistero  
nei suoi passi leggeri  
e luce intorno al volto...

Sofferente,  
nel gusto del digiuno,  
i suoi palpiti offre  
al Redentore.

## MESE MARIANO

Fresche gemme di fiori...  
La pianta si riveste  
in sinfonia di nidi.

Aprono voli garruli gli uccelli  
e su in cielo nei pascoli azzurrini  
l'Ariete butta il vello dalla schiena.

Mese mariano, mese delle rose,  
colmi di luce gli occhi  
e di speranza il cuore!

## LA PIETRA

Pietra grezza non sanguina spaccata  
né si lamenta se la schiaccia ruota.

Ha nelle vene il freddo dei millenni..

Amo la pietra che non ha parola  
e si consuma lenta nel silenzio.

## ESTATE TORRIDA

Terra con rughe di tormento.  
Brucia  
il greto del torrente nella valle.

Nastro di tela grezza  
che il sole sbianca sulle pietre morte  
da zoccoli di pecore battuto...  
Bevono della polvere l'arsura  
e strappano le spine  
fiocchi di lana grigia.

Luglio consegna la borraccia vuota  
all'assetato agosto.

## MA L'ANIMA GIAMMAI

L'odore dei cipressi sa d'incenso  
e i crisantemi muoiono sul marmo...

Portiamo nelle palme  
i segni della morte  
e l'ansia della vita dentro il cuore.

Assorbirai il silenzio  
umida terra  
delle mie labbra chiuse...  
Riavrai il mio corpo  
ma l'anima giammai!...

## LA PIETA'

Occhi cerchiati dal dolore  
e pena...

Viso di cera e labbra  
chiuse ad ogni lamento...

Questa la Madre Santa!

Gesù sulle ginocchia in abbandono!

Nella materna culla  
la morte Lo addormiva  
e il sangue raggrumito  
sanava le ferite.

## SPINE

La siepe ha sciorinato bianchi lini  
e il suo profumo punge le narici...

Sotto quel manto  
d'innocenza, spine  
sono nascoste a pungere le mani.

## IL NIDO

A lenire la pena della roccia  
cresce spontaneo ciuffo d'erba al sole.

Il verde non risente dell'arsura  
e se il vento lo agita  
la tortora lo ferma col suo nido.

Culla sospesa che la primavera  
caldeggia con l'afflato del Signore.

## MAMMA

Nel prodigio di mamma  
il tuo dolore!...  
Ed io fui l'undecimo  
a succhiare la vita dal tuo seno.

S'incarnan le sembianze e ti rivedo  
curva sopra il rammendo,  
gli occhi attenti nel silenzio e rughe  
solcate sulla fronte...  
Qualche capello bianco  
e pena sulle labbra.

Le tue sapienti mani  
compivano il miracolo del pane  
e lo spezzavi, Eucarestia, ai figli!...

## PADRE PIO

Stimate nelle mani...  
I chiodi della croce...

Il divino e l'umano fusi insieme  
nel sacrificio cruento della carne.  
Nello sguardo  
profondità di abissi  
e mistero di rughe sul suo viso.  
Ma l'anima trapela  
nel labbro che consola.

Emana a chi lo ascolta  
un non so che di pace e di perdono.

## NOVEMBRE

Rami senza foglie  
dita contorte  
aggrappate alle nebbie...  
Bue curvo alla fatica  
del vomere che scava  
e grido di anitra selvaggia.

Il salice si piega sullo stagno  
dove ingiallisce il giunco  
e piangono i suoi rami con novembre.

## UNA LAGRIMA

Spesso, o Gesù, una lagrima  
è la preghiera più eloquente...

Scende dal ciglio calda sulle labbra  
ed ha il gusto amaro del dolore...

E' l'anima che prega!...

## TELA DEI SOGNI

Fili bianchi  
nella tela dei sogni  
intrecciati ai sospiri di fanciulle...

E l'ansia ne carezza  
un ricciolo che cade sulla fronte.

## TRILLO INTIRIZZITO

Cade sull'erba morta  
un trillo intirizzito  
con la pioggia  
tormentata dal vento.

Canta una capinera!...

Raccoglierei quel trillo nelle mani  
per riscaldarlo con il mio respiro  
se non fosse perduto tra le spine.

## AL FOCOLARE

Un'ombra di fumo sul tetto e sul viso  
acceso dalla fiamma  
al focolare.

Muto colloquio con i miei ricordi...

Il gatto chiude nelle fusa bigie  
gli occhi al tepore della legna viva...

Ed io inchiodo la malinconia  
sul muro del silenzio.

## MORTE VITALE

...Ma non muore tutto con la morte...  
Qualche cosa invisibile rimane....  
Qualche cosa di etereo che trascende  
verso lontane stelle.

Morte da cui rinasce  
una novella vita...

Con te, morte vitale,  
nulla finisce e tutto si trasforma.

## SOLO NELLA MIA STANZA

Nel cielo di quel varco  
che la finestra apre al mio orizzonte  
ondeggia il pino e lo attraversa l'ala  
fugace del fringuello.

Mi chiude prigioniero la mia stanza  
e mi saluta al cenno della cima  
il pinastro,  
e un ricciolo di nuvola  
che vola nell'azzurro.

Oh, la giovanile ansia dei miei giorni...  
Ora che mi tien fermo  
l'angoscia del mio cuore!...

## PANE DEL RIPOSO

Fiato corto alle labbra...

Scorie della fatica!...

Il pane del riposo  
spezzato dal tormento delle mani.

## PAPA PELLEGRINO

Calca le orme di Gesù  
il Pellegrino bianco.

...Voce che grida nel deserto...

Tra pietre di sole fiorisce  
la rosa di Gerico...

Si popola di turba che non urla  
la strada del Calvario  
ed Egli va a stento tra la folla.  
Dal sonno si svegliano dei secoli  
le cassette stipate  
ed il brusio sale verso il cielo.

L'acqua di Tiberiade  
bagna la fronte china  
nel segno della croce  
ed Egli bacia il sasso  
che fu da piedistallo al Redentore.

La grotta dell'Annuncio  
ripete ancora l'umile risposta  
e l'orto degli ulivi  
offre ramoscelli sempre grigi  
a simbolo di pace.

## ROSARIO D'INVERNO

Chiare gocce sopra i rami sospese  
a rosario d'inverno.

Perle di gelo ripassate dal vento  
della corona che sgrana la notte...

Ha chiuso il verde geranio le foglie  
ed implorando è caduto in ginocchio...

Anche le piante morenti o Signore,  
chiedono la pietà del Tuo perdono...

## LA VITTIMA

Ad ali tese dardo  
passa, e trafigge il cielo  
il fischio del fringuello.

Ma uno sparo rompe l'armonia  
e un nuvolo di passeri si perde  
contro la siepe come foglie al vento.

Tra alcune penne bigie sopra l'erba  
forma una croce il corpicino spento  
che goccia ancora sangue.

## CORDA SPEZZATA

Corda spezzata  
della mia barca alla deriva...

Sulla spiaggia invernale  
un mucchio di detriti e di speranze...

Agonia dei miei giorni  
vissuti senza pace!...

## IL CALENDARIO

Il tempo narra e brucia  
le cronache e gli eventi...

Il calendario sfoglia nei ricordi  
le pagine dei giorni...

## ECCE HOMO

...Egli non ha invettive  
ma sole spine infisse sulla fronte  
di una corona impressa per diletto  
e per scettro una canna.

Non si scompone all'urlo della folla  
ma volge gli occhi al cielo:

« Padre perdona loro che non sanno  
quel che si fanno! »

Gridano le gole  
avide di sangue...

\* \* \* \* \*

E fu Barabba preferito a Cristo.

## MATTINO

Anima ancora chiusa  
e caldi sogni sono sul guanciaie...

Alla prima luce del mattino  
va incontro il campanile della chiesa  
con la sua voce chiara.

La trama della notte  
dipana il giorno, in attimi di ansia,  
ed avvolge al gomitolto del tempo  
gli invisibili fili.

## VERGINE MARIA

O clemente, o pia, o dulcis Virgo Maria!  
Candore sul Tuo volto  
e palpebre abbassate in umiltà.  
Sulla chiusa purezza delle labbra  
la Tua risposta all'Angelo  
in un soffio:  
« Ecce Ancilla Domine! ... »  
Si fece a quell'annuncio il Verbo Carne.

Incontaminata,  
universale Madre,  
a tutti effondi grazie dal Tuo seno  
e la gente Ti parla col Rosario,  
arco di cielo che ci congiunge a Dio.

Nell'ultimo respiro  
accorri inosservata  
a lenire l'angoscia della morte.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria!

## RESURREZIONE

E i miei occhi si perdono  
dietro l'apparizione della luce...

Ho aspirato l'incenso della notte  
nel consacrato fuoco  
ed anche l'acqua  
il crisma riceveva della fonte.  
Vi si specchiava il cero.

E in volo per gli spazi  
andavan le campane  
nell'annuncio!

## EUCARESTIA

Questa è la mia carne... mangiate!...  
E Cristo ruppe il pane...  
Io mi sono nutrito di quel pane  
ed il sangue che batte alle mie tempie  
porta nell'onda il soffio della vita.

Non già son io che vivo  
ma Cristo vive in me...

Sin dai primordi Iddio  
mi fece a somiglianza.

LA MIA CHIESETTA

Odore spento di cera...  
Piccola chiesa della mia innocenza  
nell'ombra tua mi rivedo fanciullo!

Sale l'incenso come nuvola bianca  
dal turibolo acceso...

Alimentavo la brace col soffio  
ed accendevo i ceri  
con la fiammella legata alla canna.

Nulla chiedevo a Gesù  
e mai di Lui si saziavano gli occhi.

INDICE

	Pag.
Il Cristo . . . . .	7
Natale . . . . .	8
Casa Paterna . . . . .	9
Anima Caduta . . . . .	10
La Forza di Morire . . . . .	11
Attesa . . . . .	12
S. Benedetto anima dei silenzi . . . . .	13
Il Silenzio . . . . .	14
Crepuscolo . . . . .	15
Inverni . . . . .	16
Aprimi gli occhi . . . . .	17
A piedi scalzi . . . . .	18
Immensità del nulla . . . . .	19
L'Ave . . . . .	20
Lacrime d'infanzia . . . . .	21
Il destino . . . . .	22
Sarchiatura . . . . .	23
Nel mare dei sogni . . . . .	24
Ti ringrazio Dio . . . . .	25
La suora . . . . .	26
Mese Mariano . . . . .	27
La pietra . . . . .	28
Estate torrida . . . . .	29
Ma l'anima giammai . . . . .	30
La Pietà . . . . .	31
Spine . . . . .	32
Il nido . . . . .	33
Mamma . . . . .	34
Padre Pio . . . . .	35
Novembre . . . . .	36
Una lagrima . . . . .	37
Tela dei sogni . . . . .	38
Trillo intirizzito . . . . .	39
Al focolare . . . . .	40
Morte vitale . . . . .	41
Solo nella mia stanza . . . . .	42
Pane del riposo . . . . .	43
Papa pellegrino . . . . .	44
Rosario d'inverno . . . . .	45
La vittima . . . . .	46
Corda spezzata . . . . .	47
Il calendario . . . . .	48
Ecce Homo . . . . .	49
Mattino . . . . .	50
Vergine Maria . . . . .	51
Resurrezione . . . . .	52
Eucarestia . . . . .	53
La mia chiesetta . . . . .	54